



LICEO Delle SCIENZE UMANE (ex Magistrale) "C.T. BELLINI" - NOVARA

Baluardo La Marmora, 10 - 28100 NOVARA - tel. 0321 - 627125 fax 0321 - 399618 - www.liceobellini.gov.it

Casella di Posta Certificata nopm010005@pec.istruzione.it E-mail: nopm010005@istruzione.it

codice fiscale 80016580039 - Codice univoco PA: UFUDDL

Prot. n. 5761/C42

Novara, 21/09/2016

Circolare della Presidenza n. 040

**Ai Docenti
ATTI**

OGGETTO: Direttiva

Si trasmette in allegato la nota *Dal Contratto nazionale alla relazione educativa*, che riproduce la Comunicazione del Dirigente al Collegio svolta in apertura di seduta il giorno 1 settembre 2016.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(prof.ssa Maria MOTTA)
*firma autografa sostituita a mezzo stampa
ex art. 3, co. 2, D.Lgs 39/93*

Dal Contratto nazionale alla relazione educativa

La presente nota viene indirizzata al Collegio dei Docenti nella forma della direttiva e riproduce la Comunicazione del Dirigente al Collegio svolta in apertura di seduta il giorno 1 settembre 2016.

CCNL Articolo 27 – Profilo professionale docente

Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica. I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.

Requisiti (minimi) di una didattica efficace (le 10 voci del questionario studenti)

- ① Le spiegazioni sono chiare
- ② C'è corrispondenza tra spiegazioni e prove di verifica
- ③ La/Il docente usa criteri di valutazione chiari
- ④ La/Il docente consegna le verifiche corrette entro due settimane
- ⑤ La/Il docente integra e/o chiarisce i contenuti del libro di testo
- ⑥ Il carico di lavoro domestico è sostenibile
- ⑦ La/Il docente presenta la sua materia in modo tale da stimolare l'apprendimento
- ⑧ La/Il docente è disponibile al chiarimento di concetti, quando ne sia evidente la reale necessità
- ⑨ La/Il docente comunica con adeguato anticipo verifiche e attività didattiche
- ⑩ La/Il docente stabilisce un clima sereno e costruttivo all'interno della classe

Qualità del docente dal punto di vista dello studente

In base all'esperienza didattica, supportata anche da studi specifici, possiamo affermare che secondo una grande maggioranza degli studenti il docente deve - in ordine di priorità -

1. Essere giusto (valutazione)
2. Saper
 - i) Tenere la classe, *ovvero*
 - ii) Creare un clima di serenità e di dialogo (relazione)
3. Essere appassionato della propria materia (competenza sui contenuti disciplinari + entusiasmo)

La relazione educativa

Il docente: non ha solo "libertà di insegnamento", ma anche precisi obblighi contrattuali e responsabilità civile, morale (e eventualmente penale) verso gli alunni a lui affidati, che sono minori in età evolutiva, in formazione. Tali responsabilità si possono sommariamente sintetizzare così:

- ▶ Non cagionare danni agli alunni affidati e sorvegliare che non si procurino danni
- ▶ Insegnare, favorire l'apprendimento e promuovere la crescita globale dell'alunno
- ▶ In più, rispondere dei danni cagionati dall'alunno ad altri: art. 2048 Cod. Civ. Responsabilità dei genitori, dei tutori, dei precettori e dei maestri d'arte: «Le persone indicate dai commi precedenti sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto »

Le competenze relazionali sono indispensabili per interagire correttamente con i colleghi, i genitori e gli alunni ed in particolare per instaurare delle relazioni educative profonde, significative ed efficaci. La relazione educativa è centrata sul rispetto reciproco, sul rispetto dei ruoli e dei limiti, sulla chiara definizione degli obiettivi da raggiungere insieme.

La relazione educativa si sviluppa nei vari momenti della vita scolastica: nel gestire la lezione in classe; nell'attenzione alle caratteristiche peculiari di ogni persona; nel dialogo, fatto di ascolto attento e di comunicazione sincera; nell'esercizio dell'autorevolezza rispettosa della persona dell'alunno; nella coerenza tra le regole civili e morali insegnate e il comportamento della/del docente; nel favorire lo sviluppo della cooperazione tra gli alunni durante il lavoro scolastico; nella guida e l'orientamento degli alunni da accompagnare nella loro crescita umana.

La lezione in classe: trasmissione immutabile di un sapere compiuto?

Sofferamoci sul momento della lezione in classe. Il suo scopo è di trasmettere il sapere, ma soprattutto di far percepire all'alunno il gusto, la gioia e la soddisfazione di imparare (meglio dei pubblicitari dobbiamo riuscire suscitare il "bisogno", che nel nostro caso è il *bisogno di sapere*), ovvero la volontà di padroneggiare il sapere. Non è importante la lezione "perfetta" se non raggiunge anche l'obiettivo di stimolare la curiosità, l'interesse, la collaborazione attiva dello studente.

La scuola è il luogo dove, grazie alla reciproca frequentazione fra docenti e studenti, si impara a pensare, ad esercitare un giudizio critico e ponderato, ad esprimere un'opinione con ragionevolezza e rigore scientifico. L'ambiente della classe dovrebbe essere ricco di stimoli culturali, di relazioni umane, un luogo dove nascono amicizie e viene incentivato il confronto delle idee. Quando si crea questo clima, con opportuni interventi personalizzati, il docente può entrare in relazione con gli alunni in modo equilibrato e sereno. Questo vale in particolare per il modo di fare lezione. La lezione svolta è realmente educativa non solo quando rende possibile la conoscenza, la comprensione intellettuale, ma anche quando promuove l'atto della volontà, quando suscita l'apprendere come azione immanente o formativa. Se invece la lezione - prodotto dell'insegnamento - si riduce a semplice presentazione di dati, fatti e concetti, in pratica, all'esposizione di semplici elementi conoscitivi, il suo preteso valore "formativo" consisterebbe nell'importanza formale del sapere o scienza che si insegna; in questo caso i contenuti dell'insegnamento verrebbero apprezzati per il loro valore scientifico, intrinseco al sapere ma estrinseco al perfezionamento personale di chi apprende. È allora necessario tener conto che non è decisiva per la formazione dello studente la sola esposizione *ex cathedra* di conoscenze, quanto l'apprendimento reale di quelle conoscenze da parte dello studente stesso e lo sviluppo di competenze. Il docente non può essere un ripetitore o un lettore delle nozioni già presenti nei trattati o sul libro di testo, ma una persona che stimola la curiosità e l'interesse dello studente.

Altri momenti da curare per valorizzare la relazione educativa

- ▶ Da parte del singolo docente: ogni momento con gli alunni
 - ▶ Momenti organizzativi/programmatori
 - ▶ Momenti normativi (dare regole e farle rispettare, con ragionevolezza, con coerenza e con equità)
 - ▶ Momenti informali
 - ▶ A margine della lezione nel contesto classe
 - ▶ Intervalli, uscite, momenti di svago
 - ▶ Valutazione
- ▶ Da parte del Consiglio di classe
 - ▶ E' necessaria coerenza nell'attuazione delle scelte educative e didattiche, per mantenere autorevolezza, per ottimizzare il lavoro di tutti, per non disorientare gli alunni, ma anche in prevenzione del disagio relazionale in classe e in prevenzione di fenomeni di bullismo (vedi bibliografia)
 - ▶ Si raccomanda che la compilazione della programmazione degli obiettivi educativi trasversali di inizio anno sia partecipata, discussa, curata e non vissuta come un formale adempimento

L'attenzione alla persona

Il rispetto per l'alunno

Il richiamo opportuno e altamente educativo ai doveri e agli obblighi dell'alunno non può prescindere dal rispetto da parte del docente per la sua persona. Sarebbe scorretto - e non solo sul piano professionale - identificare l'alunno con la qualità delle sue prestazioni scolastiche, siano esse positive o negative. Gli alunni vanno rispettati in quanto persone, in ogni fase della relazione educativa: è questo il miglior presupposto per esigere rispetto. Ci sono invece alcuni comportamenti dei docenti che possono ottenere un effetto contrario, compromettere gravemente il rapporto di fiducia, oltre ad essere esempi negativi e in alcuni casi sanzionabili sul piano disciplinare. Non è rispetto ricevere da un alunno una richiesta di consulenza oggi e prenderla in considerazione 40 giorni dopo. Non è rispetto per gli alunni entrare in classe in ritardo, non preparare le lezioni, non programmare o non comunicare con anticipo le attività. Non è rispetto per gli alunni dimenticare di preparare una verifica scritta e annullare la prova il giorno stesso. Non è rispetto per l'alunno formulare un giudizio sommario, affrettato, definitivo (e illegittimo, in quanto la valutazione su un eventuale riorientamento è competenza dell'intero consiglio di classe, dopo un tempo opportuno di attività e di verifica) affermando: "Non sei portato per questa scuola/materia", "Cambia scuola" e emarginare un alunno che si giudica "non portato": "Non capirai mai nulla". Una relazione educativa fondata sul determinismo e sul pregiudizio difficilmente porterà risultati positivi.

Al di sopra della competenza tecnica o della conoscenza scientifica - la cui importanza nessuno nega o disdegna - ciò che maggiormente lascia un'impronta nell'alunno è l'entusiasmo, unito alla vicinanza, alla flessibilità personale, alla comprensione, all'empatia e al senso di giustizia dell'insegnante.

Capacità di dialogo

Può dare luogo ad un autentico dialogo l'ascoltare solo ciò che ci si aspetta di udire, escludendo tutto il resto? Nella relazione educativa fondamentali sono la capacità di assumere il punto di vista dell'altro, lo sforzo di empatia, la trasparenza dell'esempio. Saper comunicare con un alunno non significa esclusivamente essere in grado di saper fare bei discorsi su temi fondamentali, ma piuttosto essere in grado di innescare nell'alunno un abito di riflessione sistematica, che lo aiuti a prendere consapevolezza di quanto sta accadendo dentro di sé e intorno a sé, riconoscendo la sua quota di responsabilità e progettando i modi più idonei per superare un determinato ostacolo o per affrontare un problema particolare. Nei rapporti interpersonali, che si instaurano tra docente e alunno, prende forma la "comunicazione in umanità" che si realizza pienamente, quando entrambi sono consapevoli del valore incondizionato della persona dell'altro, della sua dignità. Di conseguenza ogni attività didattica dovrebbe tendere sempre alla valorizzazione delle caratteristiche personali di ogni alunno. D'altro canto, l'atteggiamento empatico non esclude, né confligge con l'autorevolezza, anzi supporta la credibilità del docente, che risulterà in tal modo più capace di prevedere le iniziative e le reazioni degli alunni e di contenere il gruppo classe in un contesto di regole e di impegni, rinforzando così la propria assertività educativa.

La classe si configura come un gruppo particolare che non è assimilabile né a gruppi spontanei, finalizzati allo stabilirsi di rapporti di vicinanza e di attrazione, né a gruppi che si caratterizzano per relazioni di intimità e di amicizia. In classe sono importanti il clima relazionale e lo stile dei rapporti. Nel corso dell'età evolutiva sono necessarie relazioni personali con educatori significativi e le stesse conoscenze hanno maggiore incidenza nella formazione dello studente se poste in un contesto di coinvolgimento personale, di reciprocità autentica, di coerenza di atteggiamenti, di stili e di comportamenti quotidiani. È indispensabile

che ogni docente sappia fornire agli alunni stimoli capaci di alimentare il loro processo di apprendimento, di produzione del proprio sapere e di socializzazione delle conoscenze. In questo modo sia l'insegnante che l'alunno potranno trarre frutto anche dalle inevitabili difficoltà che sorgono nella realizzazione delle normali attività scolastiche. La relazione educativa non si instaura solo in classe o nell'ambito delle verifiche periodiche. La convivenza quotidiana offre molte opportunità di avere una breve conversazione in corridoio, alla fine di una lezione o in un momento di pausa. Questi contatti sporadici brevi, quando sono di appoggio al colloquio formale, hanno un gran valore per stimolare ed incoraggiare l'alunno, per risolvere un problema occasionale, per congratularsi con chi ha raggiunto l'obiettivo che perseguiva, insomma per dimostrare ad ogni alunno che all'insegnante interessa la sua situazione, i suoi desideri, i problemi, gli hobbies, il suo mondo.

Partecipazione e collaborazione in classe

In una società caratterizzata dall'individualismo non solidale, la partecipazione attiva alla vita della classe e la collaborazione con i compagni costituiscono le situazioni più adatte per lo sviluppo del senso della giustizia nell'alunno, in quanto egli deve riconoscere il valore e i diritti degli altri. Il docente non si limiterà a richiamare il senso di misura che la giustizia impone, ma favorirà l'avvicinamento all'ideale della generosità, ossia il donare oltre ciò che è dovuto, senza aspettarsi necessariamente una ricompensa; in particolare, cercherà di proporre all'alunno occasioni di servizio alla classe, forme di collaborazione nel lavoro di gruppo e di aiuto ai compagni nello studio e in ciò di cui hanno bisogno a scuola. Una forma di servizio è la rappresentanza negli OO.CC. Preciserà che non è generosità, anzi va contro i principi di lealtà, onestà e di giustizia, il passare/copiare le verifiche o i compiti assegnati. È consigliabile che l'insegnante favorisca l'apprendimento degli alunni, attraverso una programmazione personalizzata che faciliti il lavoro di gruppo, le attività collaborative e altre forme di educazione sociale. In una prospettiva di personalizzazione educativa l'insegnante dovrebbe dedicare particolare attenzione al modo con cui l'alunno si relaziona con gli altri e al modo con cui lavora in gruppo.

La valutazione come momento chiave della comunicazione con l'alunno

La relazione tra insegnanti ed allievi è resa difficile quando questi ultimi sentono pesare su di sé la pressione al rendimento. Possono verificarsi, in questo caso, comportamenti difensivi (ansia, opposizione, scoraggiamento, ecc.) in reazione alla spinta al rendimento, quando ad allievi poco dotati o che non riescono a seguire un certo ritmo di lavoro, o che non sono nelle condizioni favorevoli (per ambiente familiare, salute fisica ecc.), si richiedono gli stessi tempi di apprendimento e lo stesso livello di resa degli altri. L'educatore non deve essere percepito dall'alunno come giudice della persona; per questo motivo, se vuole coltivare la relazione educativa, deve praticare una valutazione propositiva e incoraggiante.

Comunicare la valutazione

I più recenti studi docimologici sono stati particolarmente attenti agli effetti che sull'alunno produce il modo con cui gli viene comunicato l'esito della sua valutazione; si vorrebbe infatti che la comunicazione del risultato della valutazione facesse migliorare il suo impegno nello studio, lo incoraggiasse a fare di più e meglio e lo aiutasse a formarsi un'immagine positiva e realistica di sé. La comunicazione all'alunno dell'esito della sua valutazione costituisce il punto di collegamento dell'atto valutativo con l'azione educativa. La meta ideale rimane il pieno sviluppo della capacità di autovalutazione nell'alunno, il quale, riconoscendosi per come effettivamente è in un certo momento del suo sviluppo e acquisendo consapevolezza delle sue

effettive possibilità di miglioramento, dovrebbe prendere le decisioni giuste nell'orientare il suo impegno nel lavoro scolastico. L'insegnante, quando comunica i risultati della valutazione, deve favorire negli allievi un'autopercezione realistica e deve saper cogliere la risonanza che i risultati conseguiti hanno in loro. Quando un alunno pensa di poter conseguire una meta, è facile che abbia una strategia di apprendimento o che la cerchi e si impegni per acquisirla. Per questo motivo il docente deve pianificare con ognuno il suo modo di progredire al fine di ottenere successo e soddisfazione.

Valorizzare ciascun alunno, favorire uno sviluppo armonico

Il docente non deve abbassare il livello di rendimento scolastico, ma piuttosto deve insegnare a utilizzare strategie cognitive e metacognitive e deve dare la possibilità agli alunni di applicarle nei diversi lavori scolastici. È necessario rendere la valutazione un momento in cui porre le basi per lo sviluppo armonico dell'alunno aiutandolo a scoprire in che cosa possa eccellere, per poi aiutarlo a provare la gioia del successo. Ma anche un momento in cui condurlo con garbo a prendere coscienza delle proprie difficoltà, per guidarlo attraverso i passaggi più delicati fino a sviluppare e accrescere la percezione della propria competenza nell'esplorare, nel ragionare logicamente in situazioni moderatamente sfidanti, aumentando la percezione di saper risolvere problemi non ripetitivi, di comunicare, di vedere le connessioni tra conoscenze, di sviluppare la comprensione delle conoscenze procedurali e concettuali e di utilizzarle e applicarle alla vita. Questa è una scuola che non classifica e non seleziona gli alunni, ma li valorizza.

Coerenza tra rilevazione e obiettivi

Una volta scelto ciò che si deve valutare, ci si preoccuperà di far sì che la valutazione sia adeguata, fedele e stabile. Se la valutazione deve dirci in che misura si stanno conseguendo gli obiettivi voluti, e se deve servire per riequilibrare gli interventi, la rilevazione dei risultati deve essere coerente con gli obiettivi, cioè deve raccogliere dati che consentano di vedere i progressi compiuti nella direzione giusta; non dati qualunque ma quelli significativi a questo scopo. Tale esigenza deve anche indurre i docenti a riflettere sulle opportunità effettivamente offerte all'allievo, di apprendere quanto poi viene valutato. La scelta degli strumenti di valutazione sarà ispirata dallo stesso criterio di coerenza; soltanto a questa condizione la valutazione può essere ritenuta valida. Si deve dunque avere una certa garanzia del fatto che le rilevazioni rispecchino fedelmente la realtà scolastica, che non oscillino da un insegnante all'altro, da circostanza a circostanza, impedendo di cogliere in modo chiaro quanto sta avvenendo. Il docente deve fare in modo che ognuno possa trarre beneficio dalla valutazione.

Per una valutazione “benefica”

Per una valutazione “benefica” sotto il profilo della costruzione della conoscenza, dell'autopercezione e dell'autovalutazione, è necessario

- rendere gli allievi partecipi degli obiettivi che si richiede loro di raggiungere e della loro gradualità;
- considerare i livelli di partenza ed i ritmi di apprendimento dei singoli allievi;
- trasformare l'errore in proposta formativa e di recupero;
- considerare i bisogni e gli interessi degli allievi;
- riconoscere gli sforzi degli allievi, stimolando in loro la fiducia nella possibilità di raggiungere gli obiettivi proposti;
- accettare gli allievi per quello che sono senza volerli trasformare nell'ideale dell'alunno preconfezionato

- non scoraggiare, non emarginare, non svalutare

non dire “non hai studiato” (possiamo forse immaginarlo, ma non ne avremo mai la certezza; le cause di un insuccesso possono essere molteplici – no al determinismo)

siamo in grado di valutare la prova, non il percorso seguito, se si tratta di studio domestico.

dare piuttosto indicazioni relative alla qualità della prestazione e proporre vie percorribili in riferimento al metodo e all'organizzazione dello studio

Occorre che gli insegnanti si pongano positivamente nei confronti dei loro allievi; ciò significa che devono incoraggiarli, dimostrando loro che le prestazioni richieste sono adeguate alle loro capacità e conoscenze. Sarà dunque necessario creare i presupposti che permettono all'alunno di non vedere la valutazione come una sentenza sul proprio valore, ma fare in modo che possano sperimentarla come un momento utile alla propria crescita, un momento in cui imparare a conoscere i propri punti di forza e in cui comprendere in che modo far fronte agli eventuali insuccessi utilizzando strategie adeguate.

Qualità della relazione: rilevanza in giurisprudenza

La qualità del rapporto discente-docente viene ormai presa in considerazione anche in sede giurisprudenziale, in riferimento a studenti con DSA e non. Si vedano questi esempi, scelti tra quelli risalenti ad un periodo prossimo alla entrata in vigore della legge 170/2010:

- ▶ sentenza del T.A.R. Lombardia (30/01/2011), relativa al caso di uno studente dislessico, ingiustamente respinto all'esame finale
- ▶ pronuncia del T.A.R. Liguria – Sez. II (2012 n. 49) riconosce che “la non promozione, specie se percepita e vissuta come conseguenza di un agire illegittimo ed ingiustificato, ... provoca un notevole stato di sofferenza interiore che va risarcito per se stesso”.

Bibliografia

Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989

Ciclo di vita e dinamiche educative nella società post-moderna, a c. di R.G. Romano, Milano 2004

M. MAGGI, *L'educazione socio affettiva nelle scuole*, Piacenza 2004

M.MAGGI - E. BUCCOLIERO, *Bullismo, bullismi*, Milano 2005

A. LA MARCA, *La relazione educativa*,

<http://www.fidae.it/AreaLibera/Comunita%20educante/docenti/La%20Marca,%20La%20relazione%20educativa.pdf> (2006)

A scuola con le emozioni, a c. di P. Scalari, Molfetta 2012

G. PIETROPOLLI CHARMET, *Cosa farà da grande? Il futuro come lo vedono i nostri figli*, Bari 2012

G. PIETROPOLLI CHARMET - M. AIME, *La fatica di diventare grandi. La scomparsa dei riti di passaggio*, Torino 2014

S. LIPANI, *Strategie, metodi e finalità nella relazione educativa*, <http://www.scienze-ricerche.it/?p=3600> (28.04.2015)